Sir

**Migrazioni. Santa Sede: “È impossibile rimanere in silenzio di fronte ai campi di rifugiati e di sfollati”**

Gli sfollati interni sono 41,3 miliardi in tutto il mondo, eppure "non rientrano nel sistema di protezione internazionale previsto dal diritto internazionale dei rifugiati". E' quanto si legge negli "Orientamenti pastorali sugli sfollati interni", a cura della sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. "I campi sono una soluzione temporanea", la denuncia del documento, in cui si esorta la comunità internazionale a cercare "soluzioni durature" e a lungo termine. Compito della Chiesa è "favorire un'integrazione autentica", dicendo "no" a xenofobia, discriminazioni etniche, abusi di donne e minori, "bambini soldato"

“Anche se sono spesso costretti a fuggire allo stesso modo e per le medesime ragioni dei rifugiati”, gli sfollati interni “non rientrano nel sistema di protezione internazionale previsto dal diritto internazionale dei rifugiati”. A lanciare il grido d’allarme è la sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano, nel volume “Orientamenti pastorali sugli sfollati interni” (IDP), pubblicato oggi. “Offrire suggerimenti e linee guida per un’azione basata su quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare”, l’obiettivo principale del volume, sulla scorta dei quattro imperativi di Papa Francesco per i migranti e i rifugiati.

Alla fine del 2018, secondo l’Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), 41.3 milioni di persone in tutto il mondo erano sfollate interne, il più alto numero registrato nella storia.

“Le persone tutte, indipendentemente dal loro status migratorio, dovrebbero poter rimanere nelle loro case in pace e sicurezza, senza il pericolo di essere forzosamente sfollate”, l’indicazione generale del documento, in cui si fa appello ai media e ai governo per “sensibilizzare l’opinione pubblica sulle difficoltà che affliggono” gli sfollati interni, che “dovrebbero essere considerati ‘rifugiati’, alla stregua di quelli formalmente riconosciuti dalla Convenzione sui rifugiati del 1951, perché sono vittime dello stesso tipo di violenza”.

“E’ impossibile rimanere in silenzio di fronte alle immagini inquietanti che mostrano scorci di campi di rifugiati e di sfollati in tutto il mondo”,

l’appello: all’interno dei campi, “gli sfollati interni si ritrovano spesso costretti ad affrontare difficoltà e assenza di protezione, anche quando i campi stessi sono gestiti dalle organizzazioni internazionali”. Di qui la necessità di “fare il possibile affinché i campi siano collocati in aree sicure, in località il più possibile lontane da conflitti e sicure da eventuali attacchi”, proteggendo i residenti “dalle varie forme di violenza morale e fisica” e facendo sì che “i diritti e la dignità di tutti nella società siano totalmente rispettati”.

“I campi sono una soluzione temporanea e non sostitutiva di abitazioni adeguate”, non devono diventare “una situazione abitativa permanente ma “restare ciò che era stato previsto che fossero: una soluzione d’emergenza e, pertanto, provvisoria”.

L’integrazione è possibile, il monito della Santa Sede, solo attraverso “il coinvolgimento della comunità internazionale in un adeguato impegno di finanziamento a lungo termine per far fronte alle situazioni post-belliche e permettere così ai rifugiati e agli sfollati di ritornare a casa con dignità e ricominciare una vita normale insieme con tutta la popolazione”. Per far fronte a questa sfida, la Chiesa Cattolica è chiamata a

“favorire un’integrazione autentica,evitando la ghettizzazione delle comunità di sfollati interni” ed educando questi ultimi “al rispetto per le norme locali e le leggi civili e all’apertura nei confronti della comunità che li accoglie”. No, allora, a xenofobia, tratta degli esseri umani e sfruttamento sessuale, sì invece all’adozione di “specifici strumenti legislativi e di appropriati meccanismi di coordinamento da parte della comunità internazionale, i cui legittimi interventi non potranno essere considerati come violazioni della sovranità nazionale”.

Le persone fuggite da conflitti armati, i bambini non accompagnati o separati dalle famiglie, i bambini soldato, le donne e i bambini vittime di abusi, le persone con disabilità e appartenenti a gruppi etnici discriminati: sono questi i più vulnerabili, spesso invisibili nella società. “Sostenere lo sviluppo e l’attuazione di programmi e politiche di riabilitazione degli IDP, in particolare dei minori, affetti da traumi psicologici e lesioni fisiche durante i conflitti armati, specialmente attraverso l’accesso all’educazione come forma di protezione e come mezzo per strutturare le loro vite e quelle delle loro famiglie”, il primo compito della Chiesa cattolica, chiamata anche a “promuovere campagne di sensibilizzazione e di educazione per impedire gli abusi nei confronti di donne e bambini sfollati interni e spronare gli stati ad applicare la legge in modo appropriato nel trattamento di questi crimini”. “Incoraggiare gli Stati ad adottare politiche e pratiche che garantiscano ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati con necessità particolari o vulnerabilità le stesse opportunità offerte ai cittadini disabili”, l’altra proposta alla comunità ecclesiale, chiamata anche ad “esortare gli stati ad applicare la legislazione internazionale contro la discriminazione degli IDP basata sulla loro origine etnica, offrendo servizi equivalenti a tutti i gruppi etnici all’interno dello stato”. “Gli sfollati interni che risiedono nelle aree urbane sono spesso relegati nei quartieri periferici e in baraccopoli, dove essi vivono in condizioni svantaggiate rispetto ad altri cittadini del luogo”, la denuncia del documento, in cui si esorta la Chiesa cattolica a “raggiungere e tendere una mano agli sfollati interni in ogni periferia e baraccopoli”.

Nel testo, inoltre, si esortano i vescovi locali “ad adottare strutture pastorali e programmi specifici che affrontino le esigenze materiali e spirituali degli sfollati interni e assegnare adeguate risorse finanziarie e umane per il loro funzionamento”. Luogo di questa azione pastorale è innanzitutto e soprattutto la parrocchia: se necessario, secondo il dicastero pontificio si possono erigere parrocchie personali o “missiones cum cura animarum” per affrontare meglio le necessità pastorali delle persone forzatamente sradicate.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: Pinerolo, dimesso dall’ospedale mons. Olivero è tornato in vescovado. “Mi sento accolto in famiglia”**

“Mi sento accolto in famiglia. Davvero ho pensato di non farcela. Grazie a tutti voi che mi avete sempre accompagnato”. Queste le parole di mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, tornato questa mattina in vescovado dopo essere stato dimesso dall’ospedale cittadino dove era ricoverato dallo scorso 19 marzo per coronavirus Covid-19. Ad accoglierlo il vicario generale della diocesi, mons. Gustavo Bertea, il cancelliere don Giorgio Grietti, il direttore di “Vita diocesana pinerolese”, Patrizio Righero, e il personale della Curia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Bollettino Protezione Civile, ieri malati di poco sotto quota 100mila. Coronavirus, Trump attacca Cina su origine ma Oms smentisce**

**Coronavirus. Bollettino Protezione Civile, malati sotto quota 100mila**

Sono salite a 29.079 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 195 in un giorno. Il dato è stato reso noto ieri sera dalla Protezione civile. Domenica l’aumento era stato di 174 morti, il più basso dal 14 marzo scorso. Scende sotto quota 100mila il numero dei malati in Italia. Sono calati a 99.980, con un decremento di 199 persone (domenica erano stati 525 in meno i malati rispetto al giorno precedente). Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva per Coronavirus: ad oggi sono 1.479, 22 in meno rispetto a domenica. Resta invariato il dato della Lombardia a quota 532, circa un terzo del totale.

**Fase 2. Prove di normalità, runner e bici nei parchi**

Al via, ieri, la Fase 2 dell’emergenza, con un allentamento dei divieti dopo due mesi di lockdown. Città alla prova delle nuove misure, con il ritorno al lavoro di alcuni milioni di cittadini e il permesso di circolazione all’interno delle Regioni e anche fuori per rientrare alla propria residenza. Traffico più intenso un po’ ovunque, ma in tutti i centri sono scattate anche le nuove misure di sicurezza, con controlli nei principali snodi ferroviari, alle fermate di bus e metro e nei parchi, anche con l’ausilio di droni. Da Milano partiti i primi treni per il Sud. Intanto sul sito del Viminale sono stati pubblicati i dati delle persone denunciate e sanzionate durante la fase 1 del lockdown iniziata lo scorso 11 marzo e che si è conclusa domenica: è di 12,3 milioni di persone controllate e 424mila sanzionate (il 3,4% del totale) il bilancio dei controlli delle forze dell’ordine. Monitorati nel periodo anche 4,8 milioni di esercizi commerciali: 8.260 titolari sono stati denunciati, disposti 1.421 provvedimenti di chiusura.

**Cina-Usa. Trump attacca ma Oms smentisce origine virus in laboratorio**

Sono “pazze” le tesi del segretario di Stato americano Mike Pompeo in merito all’origine in un laboratorio cinese del coronavirus, ribadite domenica scorsa in un’intervista alla Abc. Lo riportano i media ufficiali cinesi, ma ora la Cina è nel mirino del mondo. “Penso che i cinesi” abbiano fatto un errore, “hanno cercato di nasconderlo ma non ci sono riusciti”, ha affermato il presidente americano Donald Trump, precisando che la Cina ha consentito che il coronavirus si diffondesse “nel nostro Paese e in altri Paesi. Xi Jinping è una brava persona ma non sarebbe mai dovuto accadere”. Trump ha annunciato che a breve sarà diffuso un rapporto americano sul coronavirus e la Cina. Maria Van Kerkhove dell’Oms smentisce però le dichiarazioni del presidente Usa. “Da tutte le prove viste, più di 15.000 sequenze genetiche, ritengo che questo virus sia di origine animale”, ha sottolineato la dottoressa. “C’è un legame con i pipistrelli – ha detto -, dobbiamo capire l’ospite intermedio”.

**Scienza. Vaccino per il coronavirus, passi avanti per Takis. Spallanzani frena: presto per le conclusioni**

Funzionano gli anticorpi generati nei topi dal vaccino italiano dell’azienda Takis: lo indicano i test eseguiti nel laboratorio di virologia dell’Istituto Spallanzani. Lo ha detto l’amministratore delegato Luigi Aurisicchio della Takis, sottolineando che per la prima volta al mondo un candidato vaccino contro il nuovo coronavirus ha neutralizzato il virus in delle cellule. In seguito alla notizia diffusa dall’azienda, l’Istituto Spallanzani ha diffuso però una nota precisando che nonostante i primi progressi, non è ancora possibile giungere a conclusioni “di qualunque natura sull’efficacia” del candidato vaccino dell’azienda Takis.

**Esplosione in palazzina vicino a Roma: tre ferite, anche una bimba**

Una donna in gravi condizioni, una mamma e la sua bambina ferite in maniera non grave sono le persone coinvolte nell’esplosione avvenuta ieri sera nel centro di Marino, vicino a Roma. L’esplosione si è verificata poco prima delle 20 in una palazzina nel centro storico della cittadina. In totale sarebbero sei gli appartamenti coinvolti. Tra le ipotesi si fa quella della fuga di gas. Al riguardo, l’Italgas precisa che i tecnici dell’azienda hanno riscontrato che gli impianti e i contatori posti all’esterno dell’edificio risultano integri, per cui l’origine dello scoppio potrebbe essere il malfunzionamento dell’impianto interno o di una bombola di gpl.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il 730 precompilato è on line, al via la stagione delle tasse**

di ANTONELLA DONATI

Invia per email

Precompilata al via. Da oggi è disponibili on line il modello 730 con l’elenco di tutte le informazioni inserite dal Fisco. Il modello potrà essere inviato fino al 30 settembre prossimo, in base al nuovo calendario in vigore da quest'anno Il rimborso è previsto nel mese successivo a quello di invio. Chi accetta il 730 senza modifiche non avrà controlli sugli oneri detraibili.

I dati inseriti dalle Entrate sono in crescita rispetto all'anno scorso, e hanno superano quota 991 milioni. L’incremento più marcato si registra per le spese sanitarie, che quest’anno fanno un balzo da 754 a 790 milioni, 36 milioni in più rispetto al 2019. Al secondo posto i premi assicurativi, che superano quota 94 milioni con un incremento di 2 milioni rispetto allo scorso anno. In aumento di oltre un milione anche le Certificazioni Uniche, che raggiungono quota 62,5 milioni. Crescono, inoltre, sino a sfiorare quota 5 milioni, i numeri relativi ai rimborsi delle spese sanitarie. Non presentano, infine, particolari variazioni rispetto all’anno precedente i dati sugli interessi passivi (oltre 8,2 milioni), i 4,6 milioni di informazioni sui contributi previdenziali e gli oltre 4,2 milioni di informazioni sulla previdenza complementare. Stabili anche i dati sulle spese universitarie, a quota 3,5 milioni.

Entrano tutte le prestazioni sanitarie

Nella dichiarazione di quest'anno 2020 si moltiplicano le informazioni sugli oneri e sulle spese deducibili e detraibili, con l'ingresso delle spese per le prestazioni sanitarie dei dietisti, dei fisioterapisti, dei logopedisti, degli igienisti dentali, dei tecnici ortopedici e di tante altre categorie di professionisti sanitari. Nel modello inserite anche le spese sanitarie per le prestazioni erogate dalle strutture sanitarie militari. Spazio in dichiarazione anche per i contributi previdenziali versati all’Inps con lo strumento del “Libretto famiglia”.

730 anche per gli eredi

Un’altra novità della precompilata 2020 è la possibilità per l’erede di utilizzare il 730, oltre che il modello Redditi, per la presentazione della dichiarazione dei redditi per conto del contribuente deceduto. Per l’utilizzo del modello 730 è necessario che la persona deceduta abbia percepito nel 2019 redditi dichiarabili con tale modello (da lavoro dipendente, pensione e alcuni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente).

Presentazione dal 14 maggio

Per visualizzare il proprio modello 730 o il modello Redditi, occorre entrare nell’area riservata del sito delle Entrate, e inserire il nome utente, la password e il pin dei servizi online dell’Agenzia. È possibile accedere alla propria dichiarazione anche utilizzando la Carta Nazionale dei Servizi, le credenziali rilasciate dall’Inps, oppure tramite Spid. Da oggi il modello è disponibile, ma potrà essere inviato a partire dal 14 maggio e fino al 30 settembre. Anche il modello Redditi può essere modificato dal 14 maggio ma può essere trasmesso dal 19 maggio al 30 novembre.

Assistenza on line a al telefono

Tutte le informazioni utili sulla dichiarazione precompilata e le risposte alle domande più frequenti, sono disponibili sul sito dedicato. https://infoprecompilata.agenziaentrate.gov.it. Punto di riferimento per chiarire ogni dubbio sulla precompilata è, infine, il call center dell’Agenzia. Questi i contatti dell’assistenza telefonica delle Entrate: 800.90.96.96 da telefono fisso, 0696668907 (da cellulare) e +39 0696668933 per chi chiama dall’estero. I numeri sono operativi dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 17, e il sabato dalle 9 alle 13

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubbica

**Coronavirus, Fauci e intelligence bocciano le teorie di Trump: "Nessuna prova che venga da laboratorio"**

**L'infettivologo Usa: "Le prove scientifiche vanno fortemente nella direzione che il virus non avrebbe potuto essere manipolato artificialmente o deliberatamente". Fonte Cnn: il mercato di Wuhan è "chiaramente" il luogo da cui si è diffuso il contagio, ma non è chiaro come il virus vi sia arrivato**

**ANTHONY Fauci, come la maggior parte della comunità scientifica internazionale, non crede alla possibilità che il coronavirus provenga da un laboratorio cinese.**

Secondo Fauci, "guardando all'evoluzione nel tempo tutto indica fortemente che questo virus si è evoluto in natura e poi ha saltato specie". Ma non è il solo.

Che non ci siano al momento prove che lascino pensare che il coronavirus arrivi da un laboratorio di Wuhan, è quanto riferiscono anche fonti di intelligence citate dal Guardian e da Cnn. Il Five Eyes, l'alleanza di intelligence di Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda, ritiene che Pechino non sia stata trasparente nel rilascio delle informazioni sulla diffusione del coronavirus ma niente indicherebbe una falla nel laboratorio che possa avere causato la pandemia.

Anche altre due fonti, citate invece da Cnn, ritengono "altamente improbabile" che lo scoppio dell'epidemia possa essere il risultato di un incidente avvenuto in un laboratorio, e che si sia, invece, diffuso da un mercato di animali vivi.

"Il coronavirus creato in un laboratorio di Wuhan?": il segretario di Stato di Trump si contraddice in pochi secondi

Il livello di certezza sulla possibilità che il virus si sia diffuso dal laboratorio di Wuhan espresso domenica scorsa dal segretario di Stato Usa, Mike Pompeo, e dal presidente Usa, Donald Trump, sarebbe, secondo una terza fonte proveniente da uno dei cinque Paesi dell'alleanza di intelligence citata dalla Cnn, molto al di là delle valutazioni operate. "Pensiamo che sia altamente improbabile che sia un incidente", ha dichiarato un funzionario diplomatico occidentale a conoscenza dei rapporti di intelligence citato dall'emittente Usa. "Più probabile che si sia sviluppato naturalmente e che il contagio umano sia avvenuto tramite la naturale interazione tra uomo e animali".

Secondo la terza fonte citata dalla Cnn, infine, il mercato di Wuhan è "chiaramente" il luogo da cui si è diffuso il contagio, ma non è chiaro come il virus vi sia arrivato: in base a quanto emerso finora, senza maggiore cooperazione e trasparenza da parte della Cina è impossible dirlo con totale certezza, ed è anche possibile che gli Stati Uniti non stiano condividendo tutto il loro materiale di intelligence con gli altri membri del network. Pechino ha sempre negato con forza, anche se diverse cancellerie hanno mostrato dubbi sulla trasparenza delle autorità cinesi nella gestione di questa crisi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, la diocesi di Ivrea non ancora nella Fase 2: riti funebri al cimitero ma non in chiesa**

**Monsignor Cerrato attraverso un prontuario inviato a tutti i parroci diocesani elenca i criteri per la celebrazione dei funerali**

IVREA. La diocesi di Ivrea non entra ancora nella Fase 2. Il vescovo, monsignor Edoardo Cerrato attraverso un prontuario inviato a tutti i parroci diocesani elenca alcuni criteri per la celebrazione dei riti funebri «affinché il rito delle esequie non venga a mancare per l'impossibilità di osservare le norme, ogni parroco si attenga a quanto già ha fatto nella Fase 1, preferendo la celebrazione al cimitero». In pratica nelle chiese della diocesi eporediese non si potrà ancora celebrare il funerale in Chiesa. E' prevista solo la celebrazione funebre al cimitero e limitata ai soli parenti di primo e secondo grado.

La Fase 2

Per la Fase due, la circolare del ministero dell'Interno inviata ai prefetti e al segretario generale della Cei, Monsignor Stefano Russo indicava le misure di sicurezza da adottare. Dal Viminale, dunque, prevedono per i funerali un massimo di 15 partecipanti, tutti a distanza di almeno un metro l’uno dall’altro e indossando mascherine e guanti: «La cerimonia dovrà durare il tempo strettamente necessario e una volta terminata andranno evitati assembramenti, come cortei e altro, assicurandosi che i partecipanti si allontanino. È preferibile scegliere un luogo all’aperto ma se viene celebrato al chiuso, cioè in chiesa, si chiede che esso sia previamente sanificato. E se dovesse contestualmente avere luogo la Messa per il defunto, che vengano evitati contatti fisici fra i presenti, come lo scambio del segno della pace».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_